Anno VII. Udine — Giovedì 18 Aprile 1889. N. 93.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno: Anno L. 16 — Semestre 8 — Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28 — Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

MAZZINI
E I CATTOLICI

Il *Progresso* di Piacenza stacca dalla *Storia di Piacenza* che è in corso di stampa di Francesco Giarelli (edit. V. Porta) documenti, sino ad oggi inediti, e che susciteranno — non v'ha dubbio — una grande impressione non solo nella stampa italiana, ma altresì nel campo elettissimo degli studi storici nazionali

Noi le pubblicheremo alla nostra volta, chè le due lettere di Giuseppe Mazzini, qui riprodotte, sono infatti per sè stesse monumenti preziosissimi, e pei quali sotto un nuovo punto di luce, appare il tentato movimento repubblicano di quasi un ventennio fa. E questo estratto di cronaca contemporanea, comprova indiscutibilmente che nel 1870 il partito cattolico intransigente italiano provocava nettamente l'alleanza dei repubblicani, per tentare una levata di scudi; e chè si deve alla *lealtà* ed al *patriottismo* del *grande* agitatore, se quei desideri rimasero frustati, se quelle profferte furono respinte, e se la meditata alleanza fu — come una mostruosità, rifiutata e condannata.

Si sappia dunque, scrive il Giarelli, che *pochi mesi innanzi* al marzo del 1870, vi fu nel partito cattolico d'Italia chi cercò indurlo a far causa comune coi futuri insorgenti nel nome della Repubblica.

Quest'appello trovò tosto aderenti. Parecchi cattolici dichiararono che avrebbero *impegnata* la parte *loro* a giovare di pecunia e di influenze la progettata insurrezione. La proposta da Bologna venne a Piacenza. È ancor vivo e pensa chi, appoggiata ad irrefutabili documenti, la comunicò al dott. Giovanni Pagani. Questi per incarico *proprio, la rassegnò* a *Giuseppe Mazzini*, con lettere del settembre 1869. Esponeva in quelle i patti sotto cui il concorso dei cattolici era stato meditato e si offriva. Ma Giuseppe Mazzini rispondeva:

" *Fratello,*

" So del progetto. Lo credo ineffettuabile, come accordo. Non so che cosa intendano chiedere. Ma se è vero che *vogliono repubblica federativa*, è inutile parlarne. Il federalismo è materialismo politico; nega la missione italiana nel mondo: provoca tutti gli egoismi locali e cancella l'importanza dell'*io* nazionale: fonda lentamente ma inevitabilmente aristocrazie: inoltre farebbe in un quarto di *secolo riardere* le antiche gare e ci tornerebbe al Medio Evo, schiudendo il varco a tutti i raggiri stranieri. Siamo unitari, beninteso con una vera e larga libertà di Comune; unità politica, libertà quanta è più possibile amministrativa.

" Quanto al resto, — essi *sanno* ciò che noi vogliamo. Sanno che malgrado tutte le sciocche calunnie diffuse contro noi, non siamo intolleranti o persecutori, sanno che tutte le convinzioni e segnatamente le religiose ci sono sacre; sanno che i cattolici saranno, col nostro principio, liberi d'essere cattolici, liberi di parlare, scrivere, predicare la loro fede come noi la nostra: Che possono chiedere di più? — Non vedo quale *possa essere la materia degli* accordi tra noi. Dico bensì che *il presente* è appestato d'immoralità: che l'istituzione attuale, come il tempo l'ha fatta è sorgente prima dell'immoralità: che tutti *gli onesti* a qualunque convinzione appartengano, dovrebbero sentirsi stretti a unirsi per rovesciarla, e che i mezzi materiali accresciuti farebbero più breve e meno violenta la crisi. Offrano, se credono e vogliono. Accetteremo grati come onesti patrioti da onesti *patrioti*. E' ricorderemo.

" Questo è quanto or posso dirvi e potete ripetere. — Addio per ora. Vostro

" 7-9-69

" *Giuseppe* „

* * *

Ripetiamo. Questa lettera onesta e leale non soddisfece nè poteva soddisfare i cattolici. Essi fecero capire che pretendevano dichiarazioni esplicite. Dichiaravano non volersi prestare a rappresentare la zampa del gatto che trae a beneficio d'altrui la proverbiale castagna dal fuoco. Domandavano come chi dicesse degli ostaggi morali in compenso del loro concorso nell'impresa. Fu allora che Giuseppe Mazzini tagliò corto, e nettamente.

Quest'altro brano di lettera, anche essa inedita risolve la questione.

Leggete:

" *Fratello,*

" Ebbi le tre vostre, fino a quella del 21. Il meglio è lasciare quei signori dove si stanno. Noi non possiamo fare alleanza pubblica con Partiti. Nella causa che trattiamo, non conosciamo che repubblicani e non repubblicani — onesti che credono l'Istituzione attuale avversa alla grandezza, alla prosperità, alla virtù dell'Italia e uomini che vi dissentono. E del resto chi propone dovrebbe parlar chiaro e dire le condizioni che s'esigono per cooperare: *potrò allora rispondere* se possiamo o non possiamo intenderci.

" Sia questa dunque la vostra base in ogni contratto che si rinnovi. Addio: spero potere entro il venturo mese mandarvi parola di conforto supremo. Vostro tutto

" *26-9-69*

" *Giuseppe* „

* * *

Queste lettere sono dunque una forte affermazione storica. L'anima grande di Giuseppe Mazzini non comprendeva quello che dicesi " l'opportunismo„ *in politica appena esso turbasse* la fede nei grandi ideali della patria una. Questa di Giuseppe Mazzini era dunque della "morale in azione„ poichè preferiva ad ibride alleanze le maggiori probabilità d'una disfatta. Dopo venti anni, non sono molti in Italia i capi partito *cui soccorra pari* la *energia* dei propositi e la intangibilità delle convinzioni.

I Clericali in Quirinale

Alcuni giornali romani assicurano che il Papa ha fatto comunicare all'aristocrazia ed al clericalismo romano una decisione importante.

Egli permetterà, *cioè*, che d'ora innanzi i clericali possano accettare uffici pubblici che impongano di recarsi al Quirinale, ed andarvi, senza incorrere nella scomunica.

Sinora il permesso di recarsi al Quirinale doveva chiedersi ed ottenersi personalmente, come avvenne quando l'ex-assessore Re si recò al Quirinale a farvi una relazione sul piano regolatore; d'ora innanzi, essendo ammessa e *riconosciuta* la massima, non occorrerà più l'autorizzazione speciale.

Lo scopo del Papa è di facilitare ai clericali il modo di impadronirsi delle pubbliche amministrazioni.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Le economie dell'on. Doda.

L'on. Seismit-Doda avrebbe preparato il progetto di economie nell'amministrazione delle finanze per due milioni e mezzo.

Riduzioni imminenti negli organici.

L'on. *Gagliardo*, sottosegretario del Tesoro, fece ieri una lunga ed accurata visita agli uffici della Direzione del Tesoro per concretare le riduzioni negli *organici*.

Si ritiene che queste riduzioni siano imminenti.

A quanto ammonta lo sbilancio effettivo.

Dagli studi compiuti dal ministro del tesoro, on. Giolitti, risulta che lo sbilancio effettivo ammonta a 40 milioni di lire.

Il Governo intende di provvedervi con parziali emissioni di rendita, accettando le numerose domande di collocamento di denaro che riceve da diverse parti, e segnatamente da talune importanti Casse di risparmio, le quali hanno forti somme di denaro giacenti inoperose.

La rendita delle Casse pensioni.

La rendita delle casse pensioni per il capitale di 240 milioni si venderà gradatamente in tre anni e più.

Una parte non si metterà neppure sul mercato perchè se la prenderanno le varie casse dell'amministrazione del *tesoro e i depositanti alle casse postali* di risparmio che comprano le piccole partite di rendita.

Quindi il ministero del tesoro spera di collocarla, senza che neppure il mercato se ne risenta.

Soppressione di Prefetture.

Si dice che nella riduzione delle Prefetture che il Ministero ha intenzione di proporre al Parlamento, andrebbero soppresse, quelle di Modena e di Reggio.

Invece Livorno, secondo il progetto, si fonderebbe con Pisa, e Portomaurizio con Genova.

Perchè Floquet venne a Roma.

La presenza di Floquet a Roma dà motivo a diverse voci e alle ipotesi più svariate.

Non par naturale a molti che l'ex presidente dei ministri francesi sia venuto in Italia per riposarsi o per curare la salute della sua signora; ma si vuole che egli abbia una missione politica.

Si dice quindi che egli abbia l'incarico dal governo del suo paese di trattare un «modus vivendi» di comerciare coll'Italia.

E v'è chi crede anche che si tratti di un prossimo viaggio del principe di Napoli a Parigi.

Conflitto sanguinoso fra il popolo e la forza pubblica in Sardegna.

A Bosa (Sardegna) è avvenuto ieri l'altro un conflitto sanguinoso fra il popolo e la forza pubblica.

Avendo i carabinieri arrestato un cantastorie che si dice predicasse contro lo stato generale del paese, la folla voleva impedire l'arresto. I carabinieri, naturalmente, resistettero, e *allora naturalmente, resistettero*, e allora incominciarono a volare i sassi. Fu questo il segnale di un doloroso conflitto, nel quale gli agenti della *forza pubblica fecero uso dei fucili*. Un carabiniere e il commissario regio (quest'ultimo intromessosi come paciere) rimasero feriti.

Dalla parte dei ribelli, vi sono quattro morti e molti feriti.

COSE D'AFRICA

Il negus ferito per mano dei suoi ufficiali.

La *Riforma* di iersera scrive che le ultime notizie da Massaua portano la data del giorno 4 aprile.

In quel giorno partì alla volta di Saganeiti la spedizione mandata per ricuperare gli ufficiali e soldati morti in quel combattimento e non ancora tumulati nel cimitero di Monkullo.

La spedizione era composta di 400 uomini delle truppe irregolari, e da un plotone di cavalleria indigena comandati da diversi ufficiali, con un cappellano.

Fino dal giorno 4 aprile si confermava la vittoria dei dervisci sul negus.

Già fino da quell'epoca si diceva che *il Negus era stato ferito dai suoi ufficiali* stanchi della guerra, della fame e delle privazioni di ogni genere cui erano costretti.

Quanto costerebbe l'occupazione dell'Asmara.

Si assicura da ottima fonte che l'o*norevole Bertolè Viale* avrebbe dichiarato che per l'occupazione dell'Asmara sono necessari almeno 25 milioni.

Tale dichiarazione del Ministero della *guerra*, avrebbe *un po'* calmati *gli* entusiasmi di quelli fra i ministri che volevano a tutti i costi che l'Italia s'impegnasse in una vasta azione in Africa contro l'Abissinia; poichè pare che in considerazione delle grandi spese che costerebbe una seria spedizione, il Ministero esiti ad affrontarne la responsabilità davanti al paese e al Parlamento.

Una risoluzione definitiva.

Dicesi che il Ministero oggi prenderà *una risoluzione definitiva* intorno agli affari dell'Africa.

La questione al Consiglio dei ministri.

Crispi e *Bertolè-Viale* porrebbero nettamente oggi la questione al Consiglio dei ministri.

Il rapporto di Baldissera.

Con lo *Scrivia* sarebbe arrivato il rapporto dettagliato del generale Baldissera.

Altre notizie.

Si assicura che in questi giorni altre notizie telegrafiche sono giunte da Massaua.

L'interpellanza Sonnino — Tajani come Crispi — Quel che pensa Baccarini.

L'on. Sonnino svolgerà la sua interpellanza sulla questione africana nel senso che bisogna occupare Keren e l'Asmara.

L'on. Sonnino si dichiarerà soddisfatto o *no* secondo la risposta del ministro Crispi.

Non è improbabile che venga presentata una mozione intorno alla quale vi potrebbe essere un'ampia discussione ed un voto.

L'on. Tajani, benchè sia avversario dell'attuale Ministero, pensa come Crispi *che si debba occupare* l'Asmara e Keren. Alla Camera l'on. Tajani voterà in questo senso.

L'on. Baccarini invece resta fermo *nelle idee già altre volte esposte alla* Camera. Egli già sostenne l'idea del richiamo delle truppe dall'Africa. La Camera a grande maggioranza respinse la proposta. Non è improbabile che ora l'on. Baccarini con altri anti-africanisti presenti un ordine del giorno, se la questione si allargherà.

ALL'ESTERO

Perquisizioni e mandati di cattura in Francia.

Parigi 17. Secondo l'*Autorité* Merlin avrebbe ordinato una perquisizione ai domicili del gen. Dubarail e di Cassagnac.

La *Presse* dice che ieri all'ultima ora correva la voce che Merlin aveva spiccate sessanta mandati di cattura.

Laguerre e altri membri del Comitato nazionale partirono ieri per Bruxelles dove il Comitato terrà oggi una importante adunanza.

Secondo il *Gaulois*, tratterebbesi di esaminare i mezzi per continuare la lotta senza turbare l'Esposizione con qualsiasi dimostrazione.

— Contrariamente alle informazioni dell'*Autorité* nessuna perquisizione fu fatta stamane ai domicili di Dubarail e di Cassagnac.

La commissione d'istruttoria dell'Alta Corte udì il generale Saussier. Si riunirà probabilmente ogni giorno. Merlin ordinò delle perquisizioni ai domicili degli anarchici Morphy e Sondey ambedue assenti.

Delle carte furono sequestrate presso Morphy, e specialmente degli stampati relativi alla lega Boulangista.

I buoni per l'Esposizione.

Il numero dei buoni sottoscritti per l'Esposizione ascende a sette milioni. Il numero dei sottoscrittori ascende a un milione e centomila circa.

Alessandro terzo a Parigi.

Un dispaccio da Pietroburgo ci informa che l'idea di decidere lo Czar Alessandro III a visitare l'*Esposizione* del centenario va guadagnando terreno.

Essa è accolta con entusiasmo dal partito nazionale o panslavista. Il generale Ignatieff se ne mostra partigiano risoluto e si dice ch'egli si sia espresso in questi termini, parlando con alcuni suoi amici:

" Il viaggio del nostro sovrano, che sarebbe per lui una vera marcia trionfale dall'Havre a Parigi — perchè non bisognerebbe che lo Czar passasse per la Germania per recarsi in Francia — equivarrebbe ad una battaglia guadagnata e sarebbe di un lieto presagio per la guerra inevitabile e vicina. Inoltre, il ricevimento che sarebbe fatto a Sua Maestà *dai parigini* le proverebbe che la riconoscenza è una virtù repubblicana „

TELEGRAMMI

Londra, 17. Parnell domanda al *Times* centomila sterline per danni e interessi nella nota causa di diffamazione.

Madrid, 17. Una bufera spaventevole è scoppiata a Cadice.

Ginevra, 17. La polizia arrestò lo studente armeno Koftanz compromesso nell'affare delle bombe a Zurigo.

Si operarono perquisizioni a Zurigo ai domicili di altri studenti sequestrandovisi altre carte.

Ultimi Telegrammi

Bucarest 17. La sessione della Camera è stata chiusa dopo di aver approvato con voti 110 contro 51 il credito di 15 milioni per le fortificazioni. La Camera si riconvocherà in sessione straordinaria dopo le feste di Pasqua per votare il bilancio.

IN GIRO PEL MONDO

Grandinata terribile.

L'altro giorno cadde una fitta grandine sul territorio di Lendinara, Lusia, Padova, e Dolo. I chicchi erano grossissimi, e coprirono il suolo di un bianco strato di gelo alto 4 centimetri.

Benchè le campagne non siano molto avanzate, pure il danno arrecato dalla grandine è sempre rilevante.

L'altra sera la temperatura era fredda come se avesse nevicato.

Ingrandimento colossale di New York

Fu presentato alla Legislatura di Albany un progetto d'ingrandimento di New-York, che se trova favorevole *accoglienza* in quell'aula, farà della « Imperial City » la più grande città del mondo, dopo Londra.

Adesso questa città abbraccia un'area di 42 miglia quadrate, ora si tratterebbe nientemeno d'ingrandirla fino a 300 miglia quadrate e scusate se è poco ancora.

Il governo municipale di New-York abbraccierebbe anche Brooklin, Staten Island e le principali borgate della Queens County, con una popolazione di 3 milioni!

Naturalmente, non sono tutti d'accordo in questo ingrandimento, ma si può scommettere che prevarrà l'entusiasmo newyorchese e si può scommettere che la Legislatura di Albany approverà quel grandioso progetto.

DA PADOVA

(Nostra Corrispondenza)

Padova, 16 aprile 1889

Il padre Alessi — Audace furto.

Tutti lo avevano udito, volli levarmi questa curiosità anch'io, e ci andai.

Il padre Alessi, per chi non lo sapesse, è, o meglio fu, il quaresimalista del Duomo. Siciliano di nascita, già professore di Liceo, ora sacro oratore. E tal nome gli compete. Facile, piana, chiara, serena, brillante sempre, gli esce dalle labbra la parola. Sa farti fremere, quando ti delinea la condizione dell'operaio, o del contadino; sa farti ridere, quando ti parla di quella sorta di gente, tanto disprezzata e pur tenuta cara, che si chiamano i giornalisti; ti strappa una lacrima quando ti descrive l'ultima ora d'una giovane vita. Ha insomma tutti i requisiti d'un vero oratore.

In Duomo ogni sera una pienona, parecchie volte fu interrotto da battimani; e vi fu un signore, che, d'un discorso, voleva il *bis*.

Nelle sue prediche, tratta, il più delle volte, seguendo le orme di padre Agostino, argomenti d'attualità, come, per esempio, del socialismo, della stampa, della religione e del soldato; ed anche in *sensi discretamente liberali e patriottici*, avuto riguardo alla veste antipatriotica e antiliberale per eccellenza, che lo copre. Insomma un distinto oratore, da molti messo a paragone con padre Agostino; da molti, in certi argomenti, ritenuto fin superiore. Del resto anche su lui fioccano le critiche più erronee e strampalate. Quella genìa di critici personali (o male lingue) esistono ovunque. Gente sfaccendata, che, il più delle volte, tien per professione la più maligna critica; gente bugiarda, che, quando non ha cosa criticare, s'affida alla fantasia per inventare; gente senza coscienza, che, ridendo, getta il disonore in faccia ad un uomo dabbene, o ad un'onesta ragazza, gente ignorante il più delle volte, vigliacca sempre; sia povera, sia ricca, abbia avuto educazione, o non l'abbia avuta, codesta gente passa il giorno con le mani in mano vivendo di critica; correndo a scovar novità per ripeterle capivoltate e ingrossate; pronti a ferire, come a nascondere tosto il braccio omicida, individui insomma, che, come a dovere ha definiti *Giusti*: « abbaiano ai calcagni di questo e di quello, a sfogo delle loro passioncelle pettegole ».

***

C'è chi ruba ed è *galantuomo*, e come tale, riverito, rispettato, ammirato da tutti, cavaliere forse; e questo perchè sa rubare con tutte le regole più raffinate dell'arte; perchè sa, con gentilezza, spillare il sague alla povera gente; e la società, sempre giusta, applaude a costui, lo incoraggia anzi a continuare nella via intrapresa; e tutto ciò che la gente onesta chiama ruberia, furfanteria, usura, è coperto con la parola elastica di *commercio*, oppure il detto: *Sa far bene i suoi affari*. Il rubare alla sordina, e a poco a poco, è bravura, acume, valentia; il rubare invece una volta sola e con certa qual *profusione* è colpa condannabile con la galera. Ed in galera andranno certamente cinque individui, i quali, non rammentando il detto:

> Che da nel naso
> Più lo sproposito
> *Commesso a caso*
> Che la perfidia
> La più fratina
> Tramata in regola
> E alla sordina

pensarono bene di fare un bel colpo, in barba a tutte le guardie, che per solito camminano, per mostra almeno nei pressi del Pedrocchi, rubando per oltre diecimila lire in oggetti d'oro, all'orefice che ha la sua bottega a ridosso proprio dell'Università. A tal fine si nascosero nell'atrio, praticarono un bel buco, entrarono *rubarono* finchè a loro piacque ed uscirono con tutta comodità.

Ma la questura non dormiva, e al *domani arrestò cinque individui* gravemente sospetti. Poveri infelici! E forse son meno colpevoli dei campioni del cento al cento!

Altro furto. Mentre il principale di un negozio di pizzicagnolo s'assentava un momento dalla bottega, e la lasciava *in custodia al suo giovine in prima*; questo giovane, poco furbo, si lasciò portar via sotto agli occhi una bella pezza di formaggio del valore di L. 13.50. Ciò avveniva in Via del Seminario, in quella pizzicheria che fa angolo di proprietà del signor Danconi.

I questurini trottano.

« *Lin* ».

DALLA PROVINCIA

Cividale, 16 aprile.

Il Miserere di Mons. J. Tomadini — *Nuovo parroco — Varietà.*

Nelle ampie navate del nostro Duomo echeggiarono in queste sere le inspirate armonie di quel capolavoro che è il Miserere del Tomadini per arpa ed armonium a due cori di concerto e di ripieno, ed il terzo popolare gregoriano.

Non è fuor di luogo che io scriva dell'esecuzione con tutta schiettezza. Di Tomadini, della sua musica come di Candotti e delle tradizioni musicali tra noi sacre, io mi sono formato un ideale troppo alto, perchè nel dire di loro, delle loro opere ed anche degli esecutori, non mi senta trascinato all'entusiasmo e quindi talvolta esageri il merito dei cantanti. Ma ad onor del vero questa volta l'entusiasmo cede il il *campo alla realtà* delle cose. Infatti, neppure ai tempi del Tomadini quel Miserere potè essere eseguito con un complesso di voci che rispondessero alla sua grandiosità

Il coro di concerto a tre voci fu sostenuto valentemente dai signori Bront Luigi, Bulfoni Valentino, ab. Morandini e maestro Capello. Questi due ultimi si cambiarono di tuono.

Analizzando i singoli, troviamo il Bulfon *primo tenore* che interpretò bene i pezzi obbligati, specialmente il *Cor mundum*, lo cantò con voce chiara intonata, e con sentimento degno di lode.

Il sig. Bront tenore secondo si distinse egregiamente, sia nei pezzi obbligati che di concerto. Ma quello che m'impressionò fu l'*amplius lava me*, cantato con un sentimento così delicato che lo stesso M. Tomadini se fosse vivente, se ne sarebbe compiaciuto. Il Bront è un'artista.

Lo stesso dicasi dell'ab. Morandini il *quale canta sempre* con passione e con sentimento pari all'ottimo suo cuore. Nel *Sacrificium Deo* ci ricordò tante memorie dolci e soavi del tempo passato. Ed altrettanto dicasi del M. Capello il quale oltre alla sua valentia nel dirigere sa cantare i suoi pezzi con intelletto di vero artista.

Il coro di ripieno composto di una trentina di esecutori, compresi tre mansionari, esegui i difficili pezzi con precisione, con squisita delicatezza, e con sentimento, sicchè poteronsi gustare i finissimi pregi di quelle melodie che t'innalzano.

Bravissimi i coristi; essi si fecero onore e fecero onore ai loro istitutori maestri R. Tomadini e don G. Capello, ai quali tributiamo lode sentita per averci procurate indicibili emozioni nel riudire quel canto così bene interpretato.

Sedevano al piano (per l'arpa) il M.o R. Tomadini, all'armonium mons. Tessitori. Suonavano i contrabassi; Serafini e Cozzarolo G. B.

Il M. Tomadini ci ricordava lo zio e sul labbro ci spuntava l'augurio che *egli* saprà cogliere molti allori nell'arte musicale cui dedica tutto il suo ingegno e le sue più assidue cure. — Bravo.

Il numeroso ed affollato pubblico tra cui primeggiavano l'eletta dei cittadini, e moltissimi forestieri, tutti non si saziavano dal ripetere la loro soddisfazione, augurando che la cappella musicale fortificata dai coristi del Circolo possa volgere a migliori sorti per l'avvenire.

***

Sabato *sera* farà il solenne ingresso nella Parrocchia di S. Silvestro (detta S. Domenico) il M R. don Luigi Gattesco di Mortegliano, un bravo giovane pieno di coltura e di cuore, ben accetto ai cividalesi.

In detta occasione ci saranno luminarie, fuochi artificiali e musica.

Domenica di Pasqua ci sarà la sua messa cantata con orchestra nella chiesa parrocchiale.

***

Per gli amanti di Bacco, le feste Pasquali preparano un'infinità di nuovi osti, fra cui in borgo Bressana risorgerà un'antico all'insegna del " Dolce giubilo „ con vini a 35 e 40 centesimi. Questa osteria sarà condotta da Felicita e Pietro Scozziero rappresentanti la famosa trattoria di un tempo. — Occio alle sbornie!

***

All'ottimo *Friuli*, ai suoi numerosi lettori e lettrici gentilissime, auguro con tutto il cuore felici feste pasquali; gioie di famiglia e di novelle fortune.

Julius.

S. Pietro al Natis. 15 aprile.

Per gli amanti di gubane e focaccie.

Il sig. Antonio Suoch famoso confezionatore delle rinomate gubane e focaccie, tiene un'assortimento di siffatto genere a disposizione di chi vuol approfittare, ed io voglio ricordarlo ai buongustai, perchè merita proprio che molti avventori facciano onore alla *sua bravura e modestia*.

Slavus.

Tarcetta, 15 aprile.

Quesito.

La distanza che concede la libera circolazione delle crusche ed altre sostanze, è di 7 chilometri al *confine* austriaco.

Ora si vorrebbe sapere perchè il Sindaco di Tarcetta rifiuta il relativo certificato a quei di Biacis e uniti poco distanti dal capoluogo mentre a questo li rilascia e mentre il Sindaco di San Pietro più distante assai, li rilascia pure?

Alla R. Finanza la risposta.

X.

CRONACA CITTADINA

Venezia ed il valico di Pontebba. Sebbene non sappiamo quanto valore possa avere l'ordine del giorno votato dal Consiglio *Provinciale* di Venezia per sospendere l'esecuzione del tronco ferroviario Casarsa-Gemona, specie dopo l'ordine del *giorno* affatto opposto approvato lunedì scorso dal Consiglio provinciale di Udine, pure crediamo convenga far conoscere ai nostri lettori cosa si scriva alla *Gazzetta di Venezia* per cercar modo di avvicinare quel porto a Pontebba abbandonando la Casarsa-Gemona.

Senza entrare nel merito della quistione sollevata, notiamo però essere molto esatte le osservazioni che si fanno circa ai limiti che la *Società* Adriatica impone alla Veneta pel servizio della Udine-Palmanova-Portogruaro. Ed *in prova* basti dire che ancora non si possono spedire merci a grande o piccola velocità da Udine a Portogruaro via Palmanova, ma invece bisogna inoltrarle per Casarsa.

Ed ecco ora quanto scrivono alla *Gazzetta di Venezia*:

" Poichè una deliberazione recentissima del Consiglio provinciale di Venezia rimanda ad altro tempo, che può esser quello delle calende greche, la costruzione della linea ferroviaria di Casarsa a Gemona, pare a noi che le cure di chi è preposto alle cose veneziane debbano volgersi anche all'altra linea, già in esercizio della " Società veneta d'imprese e costruzioni pubbliche, che mette pure Venezia in diretto congiungimento col valico pontebbano: *vogliamo dire colla linea di* Portogruaro, per Latisana e Palmanova, a Udine.

Questa linea è tale da sostituire anch'essa la rimandata di Casarsa a Gemona, perchè approssima notevolmente Venezia al valico di Pontebba. Se poi si consideri che la medesima tocca il porto fluviale di Nogaro, e che al commercio veneziano converrà sempre di valersi fino a quel porto della via marittima, e inoltrar poi al valico pontebbano pel tratto di Nogaro, per S. Giorgio e Palmanova, a Udine, *si deve persuadersi* ch'essa *linea* sia proprio quella (e non la linea di Portogruaro, per Casarsa a Udine, quantunque di qualche chilometro più breve) che costituisce la rimandata.

Ma perchè Venezia ottenga dalla linea di Portogruaro, per Palmanova, a Udine l'effetto ch'ella ripromettevasi dalla linea rimandata, occorre che intervenga (se d'uopo, anche presso il Governo) affinchè quella linea non sia osteggiata, per tema di concorrenza dalla Società delle ferrovie adriatiche esercente l'altra linea di Treviso a Udine.

E di vero: causa le limitazioni che l'or detta Società delle Adriatiche vi pone, sia pel transito de' treni nelle sue stazioni, sia pe' strasporti cumulativi di merci, il servizio riesce assai scarso, tanto scarso da lasciar chiedere quasi perchè la linea sia costrutta, mentre (tutto dirai) la è la linea *naturale* tra Udine e Venezia.

Ora, se le Autorità veneziane, d'accordo in questo con le udinesi, volessero intervenire affinchè il servizio si regolasse a *dovere*, *crediamo che* la Società delle ferrovie adriatiche dovrebbe riconoscere una buona volta che le ferrovie come tutte l'opere pubbliche, si costruiscono non già perchè erano fatti affari *privati*, ma perchè sia provveduto a' bisogni *pubblici*.

Regolato il servizio della linea di Portogruaro, per Latisana e Palmanova, a Udine, la Città e la Provincia di Venezia troverebbero certo sostituita bene anche con essa la rimandata linea di Casarsa a Gemona che forse non si costruirà mai più „.

Per le corse di cavalli. La Commissione complessiva per le corse di cavalli, si riunì jeri e stabilì il periodo delle medesime da 11 agosto al 1 settembre. Nel primo periodo avranno luogo quelle stabilite dalla Società per i pubblici spettacoli; nel secondo quelle indette dal Municipio.

Nelle corse restano esclusi i velocipedisti, i quali verrebbero ammessi per il giorno dello Statuto, se è possibile superare certe difficoltà insorte.

Venne pure ammessa per prima la corsa di cavalli italiani, invitando la Società per i pubblici spettacoli ad aumentare il relativo contributo pecuniario.

Ritiensi che entro il venturo mese sarà pubblicato il manifesto con tutti i dettagli riguardanti le corse sopra annunciate.

Il giorno 28 corr. la Commissione si riunirà nuovamente per definitive deliberazioni.

L'elezione per la Giunta provinciale amministrativa. Se taluno mi attribuisce l'articolo *La Chiesa e il celibato dei preti* perchè segnato C. F., iniziali corrispondenti alle mie, non è maraviglia che altri mi abbia domandato se abbia scritto l'articolo d'jeri firmato *un avvocato in pensione*, essendo pensionato dal novembre 1866 quale impiegato licenziato dall'Austria par causa politica, ed esercitando l'avvocatura.

Non sono farina del mio sacco nè l'uno nè l'altro. Mentre però non mi permetterei esternare una opinione sul *celibato del prete in cura d'anime*, tanto è complessa ed ardua la questione, condivido l'avviso dell'articolista di jeri, non per tenere una via di mezzo fra la inqualificabile esclusione degli avvocati deliberata dalla Camera e la suscettibilità di quelli che vi fecero ecc, ma perchè le attribuzioni demandate alla Giunta provinciale amministrativa esigono la presenza nel suo *seno di uomini esperti negli affari*, nelle industrie e nei commerci. La qualifica di *amministrativa* e gli oggetti sottoposti alla sua approvazione dagli art. 166 – 173 della legge comunale e provinciale non lasciano dubbio sulle cognizioni che devono avere i componenti le Giunte provinciali amministrative.

La facilità e la pratica dell'avvocato di far suoi e discutere i temi più speciali, e la valentia degli eletti, assicurano che il nuovo ufficio sarà disimpegnato come si conviene, ma sarebbe stato forse desiderabile che tra gli eletti vi fossero degl'industriali e dei commercianti.

Cesare Fornera.

Per stabilire la verità. Credo *opportuno* rettificare alcune espressioni del dottor Liani nel suo comunicato stampato sulla *Patria del Friuli* del giorno 11 andante e chiarire dei fatti avvenuti nella cura dell'Ermacora. La ferita era da punta e non da taglio, era stata avvicinata con sutura adoperando il comune refe e nella sutura si interessò la sola cute, senza comprendere i muscoli della parete addominale e l'omento, talchè, un'ansa intestinale che aveva già aderito ai bordi della ferita faceva capolino fra i punti di sutura. Ho usato nella disinfezione dell'addome soluzione di sublimato corrosivo allungata e non soluzione fenica — consigliai clisteri di cloralio e non cloroformio, come dice il dott. Liani, adoperai sulla ferita compresse disinfettate e jodoformio a preferenza del semplice bagno freddo e dei pannilini da bambini.

Che non si possa fare le operazioni di alta chirurgia nella pratica del contado sta bene, ma è altresì doveroso e coscienzioso per il *medico* l'usare di quei mezzi più efficaci e più riconosciuti validi a prevenire od arrestare processi morbosi, mezzi sanzionati dalla scuola sperimentale, mezzi che *non richiedono* valentia ed esperienza, ma solo coscienza e fede alla quale non basta il rispondere con ironiche allusioni. Come mai poteva io consigliare la successiva disinfezione dell'addome (cosa del resto facile dopo allontanato uno o due punti di sutura) a chi non crede all'antisepsi o se dice di crederci lo fa per complimento? Maneggi praticati con strumenti e mani non disinfettati nella cavità addominale sono micidiali *tanto* quanto il coltello dell'assassino.

Sta sempre il fatto che un uomo che muore in 10ª giornata per perforazione intestinale, significa che l'ansa ferita aveva di già aderito in qualche parte, e che un continuato intervento chirurgico, avrebbe aiutato natura — nel caso concreto anche troppo benigna — a superare la malattia.

Non ho mai inteso di dire che la cura praticata dal dottor *Liani* sia stata cagione di morte, ma che la cura razionale era la cura antisettica continuata, come quella che avrebbe messo l'ammalato nelle condizioni più favorevoli alla guarigione.

Reana, 15 aprile.

Francesco Feruglio, Medico.

Pei membri delle Giunte amministrative. Il Ministro dell'interno dispose che i membri delle Giunte amministrative provinciali se sono consiglieri provinciali debbano optare per l'uno o l'altro degli uffici, essendovi incompatibilità.

Proroga di validità dei biglietti di andata - ritorno. In occasione delle prossime Feste Pasquali la Società Veneta ha trovato di accordare che i normali biglietti di andata - ritorno distribuiti nei giorni 20 e 21 corrente, siano tenuti validi pel viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno 23 *successivo*.

Eguale agevolezza è estesa ai normali biglietti di andata - ritorno in servizio cumulativo colle S. S. F. F. Meridionali e Mediterranea.

Accademia di musica sacra. Ricordiamo che questa sera alle ore 8 1/4 nella sala del teatro Minerva avrà luogo l'annunciata accademia di musica sacra e sarà eseguito il programma già da noi pubblicato.

L'introito andrà a beneficio della Società corale Mazzucato per cura della quale si fa l'Accademia.

Banda Municipale. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi giovedì, alle ore 6 1/2, sotto la loggia Municipale.

1.	Marcia " Vienna „	Schvaml
2.	Sinfonia " Franco Cacciatore „	Weber
3.	Valzer " Pomone „	Waldteufel
4.	Duetto, terzetto e finale I. " Jone „	Petrella
5.	Atto IV « Carmen »	Bizet
6.	Polka " Tutto o niente „	Waldteufel

Il suicidio di un sergente friulano portalettere, in una caserma di Bologna. Riportiamo dal *Resto del Carlino* d'oggi:

Nella caserma del 50.o fanteria, posta dietro la chiesa di San Salvatore, è accaduto ieri un suicidio, che ha tristamente impressionato i sott'ufficiali del reggimento, perchè il povero giovane che si toglieva la vita sparandosi un colpo di fucile alla bocca, era un camerata da loro amato, e stimato.

È oriunda della Patria del Friuli la antichissima e nobilissima famiglia dei Savorgnan i cui membri, durante parecchi secoli coprirono le più alte dignità della Repubblica veneta.

Potenti signori di molte terre e castella in quell'estrema plaga d'Italia e in altre provincie di terra ferma, essi presero dimora a Venezia, e, inscritti nel libro d'oro, salirono tosto alle più importanti cariche del governo della Serenissima.

Procuratori per la Repubblica nei vasti domini di terra ferma e d'oltremare, capitani ed ammiragli nelle lunghe *guerre* del levante, essi acquistarono gloria e ricchezze e poterono ben presto gareggiare colle più potenti case della regina dei mari.

La nobiltà delle altre città d'Italia teneva ad onore lo imparentarsi con essa, e giacchè qui ne cade in acconcio, ci piace di ricordare che nello scorcio del secolo passato una Savorgnan venne a marito qui in Bologna e fu con grandi feste, condotta sposa dal conte Lodovico Vittorio Savioli, il gentile poeta degli " Amori „ autore degli "Annali bolognesi„.

Dei molti rami in cui, con lo scorrere degli anni, si era divisa la famiglia dei Savorgnan alcuni si estinsero, gli altri a poco a poco perdettero potenza e ricchezza, e alla caduta della Repubblica precipitarono totalmente in rovina.

Unico ramo che ancora emerge gloriosamente ai nostri giorni si è quello dei Savorgnan di Brazzà, al quale appartiene l'intrepido esploratore delle regioni del Congo, che pare riassuma in sè la forza, tempra, l'ardire avventuroso, e l'indomita volontà degli antenati.

Il ramo dei Savorgnan d'Osoppo, al quale apparitiene il conte Corrado, il suicida di ieri, è da molto tempo travagliato da grave disagio economico e fu appunto per alleviare in qualche modo la famiglia che nel 1880 a 21 anni, il giovane Corrado si fece soldato.

In breve tempo egli prese amore al servizio militare, ma nei suoi modi e sotto l'uniforme non tradiva mai la sua orgine aristocratica.

Nei suoi biglietti di visita il suo nome era sormontato da una corona gentilizia ed accompagnato dai suoi titoli: « Conte di Castelfranco-Marchese di Ariis » che era ben orgoglioso di portare.

Da ben nove anni adunque egli si trovava nell'esercito ed era uno dei sotto-ufficiali più anziani del reggimento.

I suoi colleghi e i soldati della 8.a compagnia alla quale apparteneva, lo amavano, e i superiori lo stimavano perchè il suo servizio era inappuntabile.

Dotato anche di una certa intelligenza egli veniva spesse volte dispensato dal servizio comune e addetto ai servizi interni più importanti. Tre mesi fa, infatti, venne tolto dal servizio di ispezione alle cucine e adibito alle funzioni di sergente portalettere che egli adempiva con scrupolosa esattezza.

Da qualche giorno il Savorgnan, che era un bel giovanotto di media statura e dai lineamenti distinti si mostrava di un'insolita allegria, e niuno dei suoi compagni avrebbe pensato che la sua mente meditasse un tenebroso progetto.

L'altro ieri incaricò un furiere della maggiorità di recarsi a ritirare le corrispondenze delle ore pomeridiane, poi si recò nella camera della distribuzione delle lettere posta a pianterreno in un cortile interno e che ha la porta segnata col n. 30.

Pare che il giovane sergente Savorgnan si sia trattenuto colà fino alla sera scrivendo e che il suicidio sia avvenuto nelle prime ore della sera. Fatto sta che il colpo non venne avvertito da alcuno e che soltanto il mattino successivo si venne a scoprire il triste fatto ed ecco come.

Verso le 8 di ieri mattina il furiere che si era recato alla Posta la sera antecedente cercò del Savorgnan e non trovandolo nella camerata dei sott'ufficiali, si recò per prendere la borsa delle corrispondenze nell'ufficio di distribuzione. Ma trovandolo chiuso ne diede avviso all'aiutante maggiore in seconda, il quale credette opportuno di dar ordine a due zappatori che atterrassero la porta. Questa infatti in breve venne aperta e fu allora che si vide uno spettacolo orrendo.

Il disgraziato sergente giaceva disteso supino sotto il tavolo in un mare di sangue.

La cameretta è rettangolare e misura appena 8 metri quadrati, dimodochè le pareti, il soffitto, della finestra erano chiazzati di sangue.

Venne tosto dato avviso del triste fatto all'aiutante maggiore in prima, signor Bergonzi, che ne informò a sua volta il colonnello comandante cavalier Lodovico Barbieri.

L'Autorità giudiziaria giunta sul luogo procedette alle constatazioni d'uso, dalle quali risultò che l'infelice, munito del suo Wetterly, si era, molte ore prima, appoggiato col fianco sinistro al piccolo tavolo coperto di tela cerata verde, poscia aveva fermato il calcio del fucile contro il muro e aveva colla mano destra fatto scattare il grilletto: dopo la esplosione, il fucile si era fermato sull'orlo del tavolo.

Il disgraziato sergente prima di compiere il fatale passo si era chiuso nella camera e per non essere disturbato aveva introdotto un bastone nei saliscendi di traverso alla porta, poscia aveva scritto diverse lettere che si trovarono sul tavolo. Una era diretta al colonnello comandante, e in tale lettera non è spiegata la causa che lo spinse ad uccidersi ma in brevi parole lo scongiura di perdonargli e non maledirlo. Altre lettere sono dirette ai suoi congiunti, un'altra ai sottoufficiali del Corpo, e molti biglietti listati a nero sono diretti ad alcuni ufficiali e sotto-ufficiali dello stesso reggimento.

Le cause del suicidio si ignorano; c'è chi le attribuisce ad un amore infelice, altri dicono che egli fosse stanco della vita militare.

Il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria dell'ospitale militare.

Dichiarazione. Col probabile e punto lodevole intendimento di nuocere alla Società del gaz, divulgasi in Città la voce insidiosa che la detta Società possa cessare.

Il sottoscritto, socio e direttore di questa Usina, tiene a dichiarare che non solo la Società non ha questo pensiero, ma che intende di fare tutto quanto sta in essa, per vincere gli ostacoli e le ingiuste opposizioni che le si fanno, e così continuare i suoi utili servizi in vantaggio di tutti i cittadini che vogliono usare il gas.

Napoleone Cattaneo.

Si ricercano sollecitatori locali accordando loro anche un adeguato deposito, per la vendita e locazione macchine originali "Singer„ della "Compagnia fabb. Singer„ di "New York„ nei seguenti distretti, alle condizioni prescritte dalla suddetta Compagnia, per Ampezzo, Cividale, Codroipo, Gemona, Latisana, S. Daniele, S. Pietro al Natisone, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Tarcento, Palmanova, Tolmezzo, Maniago, Moggio, Pordenone, Sacile.

Rivolgere, entro il corr. mese, domanda alla Compagnia suindicata, rappresentata e diretta in Udine dal signor Eugenio Mattei, via Cavour n. 23.

N. 1785

Deputazione provinciale di Udine.

AVVISO D'ASTA

In conformità all'avviso 8 corrente n. 1628, essendo stata in tempo utile presentata la miglioria di un ventesimo sul prezzo della provvisoria aggiudicazione di L. 827.59, per la quinquennale manutenzione 1889-93 della strada provinciale denominata Triestina che dal bivio con la nazionale di Palma per Pavia e Percotto va fino al confine Austro-Ungarico verso Nogaredo, il sottoscritto

rende noto

che nel giorno di lunedì 6 maggio alle ore dodici antimeridiane si terrà un nuovo incanto a partiti sigillati negli uffici della Deputazione provinciale sul prezzo della ottenuta miglioria del ventesimo che si farà luogo al deliberamento definitivo anche sulla presentazione, di una sola offerta e che, quanto al resto, rimangono inalterate le condizioni fissate coll'avviso 18 marzo p. p. delle quali chiunque potrà prenderne cognizione presso la segreteria provinciale nelle ore d'ufficio.

Udine, 16 aprile 1889.

Il Segretario
G. di Caporiacco.

N. 1786

Deputazione provinciale di Udine.

AVVISO D'ASTA

In conformità all'avviso 8 corrente n. 1629, essendo stata in tempo utile presentata la miglioria d'un ventesimo sul prezzo della provvisoria aggiudicazione di L. 2057.07 per la quinquennale manutenzione della strada provinciale maestra d'Italia lotto 1, nonchè sul prezzo di L. 3974.49 per la quinquennale manutenzione della strada provinciale maestra d'Italia lotto 1, nonchè sul prezzo di L. 3974.49 per la quinquennale manutenzione della strada stessa lotto 2, il sottoscritto

rende noto

che nel giorno di lunedì 6 maggio p. v. alle ore undici antimeridiane si terrà un nuovo incanto a schede segrete negli uffici della Deputazione provinciale sul prezzo della ottenuta migliore offerta, che si farà luogo al deliberamento definitivo anche sulla presentazione di un solo offerente, e che quanto al resto, rimangono inalterate le condizioni fissate coll'avviso 18 marzo p. p., delle quali chiunque potrà prendere cognizione presso la Segreteria provinciale nelle ore d'ufficio.

Udine, 16 aprile 1889

Il Segretario
G. di Caporiacco.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Aprile 17	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 18 ore 9 ant
Bar. rid a 10° atolm 116 10 liv del mare	738 0	740 2	743 8	747.9
Umid. relat.	66	53	55	92
Stato d. cielo	coperto	misto	coperto	coperto
Acqua cad. m	7.4	—	—	—
Vento (direzione	N	—	—	W
Vento (vel. kil m	11	1	0	3
Term. centig	6.0	10.1	11.1	9 1

Temperatura (massima 16.4 (minima 7 4

Temperatura minima all'aperto 4 0

Attacco di guerra?

Non palpitate o madri perchè questo attacco, anzichè togliere, garantisce una lunga esistenza ai vostri figli, i quali mediante garanzia del pagamento dopo la guarigione potranno, con sorprendente brevità di tempo, guarirsi da ogni malattia innominabile e specialmente del triste male del restringimento uretrale tanto comune oggidì per le sue svariate cause che l'originano potendosi ora guarire senz'uso delle pericolosissime, candelette e senza le dannose iniezioni generalmente in uso, ma con i soli cofetti vegetali Costanzi atti a prendersi senza cambiare le proprie abitudini e garentiti privi di mercurio, balsamo di coppaive e simili, indicati perciò ai stomaci i più difficili tanto che si prescrivono anche per ridonare l'appetito a tutti coloro che l'hanno per qualsiasi causa perduto.

Tale garenzia da convenirsi coll'autore è un pieno attacco di guerra contro gl'increduli che non vogliono persuadersi come la scienza moderna arrivi a distruggere una callosità ed altro nell'interno dell'uretra colla sola presa di sì innocui e balsamici confetti.

Onde assicurarci maggiormente della vittoria, anzichè attenerci al sistema usuale di fare cioè ampollosamente delle lusinghiere promesse lo parole, tenismo invece a far constatare dei fatti egregiamente compiuti, coll'invitare tutti coloro che sono sofferenti da malattie genito-urinarie, e specialmente da restringimenti, sieno pure ritenuti incurabili, a portarsi nella farmacia del sig. BOSERO AUGUSTO alla Fenice Risorta dal quale ciascuno sarà senz'alcun compenso provveduto di un estratto di 50 importanti attestati consistenti in una porzione di lettere di ringraziamenti di ammalati guariti durante l'anno 88 e di taluni certificati di valentissimi medici d'Italia, mercè i quali ognuno volendo potrà anche prendere le debite informazioni dai singoli ammalati che sono perfettamente sanati e quindi usare con piena fiducia tal preziosissimo farmaco senza frapporre soverchio ritardo, essendo il ritardo per tali malattie sempre dannoso e spesse volte causa di funeste conseguenze.

Anche i signori medici, a nostro credere, non dovrebbero coscienziosamente più oltre esitare a prescrivere tale prezioso ritrovato, acciò si realizzi il sogno adorato dell'inventore che è quello di frenare la decadenza del genere umano che ha origine indiscutibilmente da tali malattie, il più delle volte trascurate o mal guarite dai medici stessi, appunto per difetto di un facile e sicuro rimedio propriamente detto disgraziatamente mai esistito nè in Italia, o nè all'estero prima di detti confetti, in merito ai quali perciò non per vana gloria si domanda con una certa insistenza il valido appoggio di tutti coloro che hanno per la loro posizione sociale, un certo dovere di tutelare e garantire la salute altrui.

Direttamente dall'autore prof. Angelo Costanzi via Mergellina 6 Napoli mediante solo invio di cent. 20, si può avere anticipamente con tutta segretezza una dettagliatissima istruzione sul modo d'usare tali confetti che vendonsi colla stessa istruzione ed stratto attestati, per ogni scatola da 50 a 3.80 in tutte le migliori farmacie dell'universo; a Udine presso il farmacista suddetto che ne spedisca anche in provincia mediante aumento di cent. 70.

Ai farmacisti non depositarii, sconto 20 per 100 su richieste non inferiori a 8 scatole. Pagamento anticipato unito a lettera intestata o timbrata.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 17

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	97.—	97.16
„ „ 5% god. 1 lugl. 1889	94.83	94.93
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
„ Banca Veneta ex divid.	318.—	—.—
„ Banca di Cred. Ven. nomin	286.—	—.—
„ Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
„ Cotonificio Venez. fine apr.	275.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.25	22.75

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . . .	3 —	122.65	122.80	12[illegible]	123.15
Francia	3 ½	100.25	100.45	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.11	25.16	25.16	25.24
Svizzera . . .	4 —	100.—	100.[illegible]	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	210.—	2105/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2101/4	2103/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 — p. %.

Borse.

VIENNA 17		
Mobiliare	297	50.—
Lombardo	106	50.—
Austriaca	244	75.—
Banche Naz.	909	—.—
Napol. d'oro	9	62.—
Com. su Parigi	47	65.—
„ su Londra	120	25.—
Ren. Austriaca	85	70.—
Zecchini imper.		—.—

PARIGI 17		
Rend. Fr. 3 %	83	80.—
Rend. 3 % per.	86	67.—
Rend. 4 ½	105	52.—
Rend. italiana	96	70.—
Cam. su Lond.	25	26.½
Consol. inglese	98	⅝.—
Obb. ferr. ital.	316	25.—
Cambio ital.	—	8/16
Rendita turca	16	70.—
Ban. di Parigi	770	—.—
Ferr. tunisine	479	—.—
Prest. egiz.	461	87.—
Pre. spagn. est.	76	09.—
Banca sconto	520	—.—
„ ottom.	555	62.—
Cred. fond.	1316	—.—
Azioni Suez	2306	—.—

GENOVA 13 M.deb.		
Rend. italiana	—	—.—
Az. Ban. Naz.	—	—.—
„ Mobiliare	—	—.—
„ Fer. Mor.	—	—.—
„ „ Medit.	—	—.—

ROMA 13		
Rend. italiana	—	—.—
Az. Ban. Gen.	—	—.—

MILANO 17		
Rend. it.	97.27.—	22.—
Az. mer.	—.—	—.—
Cam. Lon.	25.18.—	14.—
„ Fra.	100.40—	30—
„ Berl.	121.10.—	122.75

FIRENZE 16		
Rend. italiana	97	25.—
Camb. Londra	25	14.—
„ Francia	100	85.—
Az. Ferr. Mor.	758	—.—
„ Mobiliare	753	—.—

LONDRA 16		
Inglese	98	9/16
Italiano	95	5/8—

BERLINO 17		
Mobiliare	167	70.—
Austriache	104	—.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana,	96	60.—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 18

Rendita austriaca (carta) 85.10
Id. Id. (arg.) 85.70
Id. Id. (oro) 110 95
Londra 12.— Nap. 9.61—

MILANO 18

Rendita ital. 97.27 sera 97.30
Napoleoni d'oro 20.

PARIGI 18

Chiusura della sera Ital. 96.70
Marchi 123.50 l'uno —.—

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina.)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.44 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	omnibus	» 9.50 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.46 ant.	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 ant.	omnib.	» 1.82 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 p.	» 4.50 p.	omnib.	» 7.20 p.
» 5.55 p.	diretto	» 8.22 p.	» 6.85 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.55 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.55 ant.	omnib.	» 8.50 ant.	» 10.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.— »	misto	12.37 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 »	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.53 p.
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.01 »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
» 1.16 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.23 p.	»	» 6.31 p.

Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 ant. e 7.31 pom.
Da Venezia arrivo a Portogruaro alle ore 12.56.

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco